

BRUCKNER Sinfonie Nr. 8

Gewandhaus Orchester Leipzig / Herbert Blomstedt

Querstand / 2 sacd / VKJK 0604 /
Distr.: Milano Dischi / 2005 / DDD /
Live / Libretto: buono / 071208
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Per sette anni, dal 1998 al 2005, Herbert Blomstedt è stato direttore principale del Gewandhaus Orchester Leipzig (incarico poi passato a Riccardo Chailly). Per il suo ultimo concerto come Gewandhauskapellmeister ha scelto la monumentale *Ottava sinfonia* di Bruckner, autore di rilievo nella programmazione delle attività dell'Orchestra negli anni della sua direzione. L'esecuzione dal vivo dell'*Ottava* (nella versione curata da Robert Haas) si rivela assai interessante. A differenza della *Quarta*, della *Settima* o della *Nona*, l'*Ottava* punta in maggior misura sull'eloquenza



della costruzione compositiva dell'insieme rispetto all'attrattiva folgorante di certi movimenti oppure di determinati passaggi. Forse non contiene temi o momenti in sé memorabili ma trae piuttosto forza dall'ordito in cui sono organizzate e intessute le diverse idee e Blomstedt lavora con minuziosa pazienza per dipanarne il lunghissimo filo con trasparente finezza. In tal senso, la restituzione dell'immenso Adagio appare particolarmente emblematica di un trattamento che incomincia con il primo movimento per concludersi col finale. L'interpretazione di Blomstedt piace anche perché riesce a distillare una tavolozza espressiva tanto ricca quanto pura, dove i rischi del turgore e della retorica sono depotenziati sul nascere in favore di un'aderenza alla scrittura che mette in luce, oltre allo svolgersi lento e digressivo dei processi formali, la cifra di ingenua genialità del pensiero

CRUMB Black Angels, Makrokosmos III

Cuarteto Latinoamericano / Carnegie Mellon Philharmonic / Juan Pablo Izquierdo
Mode Records / mode 170 /
Distr.: Milano Dischi / 2006 / DDD /
Libretto: suff. / 081208
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Makrokosmos, i cui numeri I e II ci è capitato di ascoltare in una riuscita performance dedicata ai bambini in uno dei tanti appuntamenti dell'ultimo MiTo, è un'opera dell'americano George Crumb che fa suo un linguaggio narrativo in bilico tra il cinema e il teatro. Il richiamo bartokiano è evidente, non solo nella scelta del titolo, ma anche in un'ispirazione di fondo che evoca, trasfigurandoli, certi spigoli ritmici cari all'ungherese.



Makrokosmos III: Music for a Summer Evening (1974), il cui organico (due pianoforti

e percussioni) anche qui non può non richiamare la celebre sonata di Bartók, è però una composizione che si nutre di diverse ispirazioni e che, come un buon film, cerca di rendere il meno lineare possibile una trama che può risultare inizialmente scontata. La sapiente sovrapposizione di piani acustici, messa a punto al fine di determinare una visione prospettica (teatrale), si affianca a un montaggio di tipo cinematografico costruito su molti cambi di atmosfera che lambiscono anche un certo gusto per l'esotismo sonoro, pur non rendendosi esente da qualche ripetitività di troppo. Spesso considerata come una composizione contro la guerra in Vietnam, *Black Angels* (1970) è invece, secondo quanto puntualizza l'autore, «un quartetto in tempo di guerra sul modello di una messa di Haydn». In realtà l'opera si avvale di un doppio organico, quartetto e orchestra sinfonica, in un quadro linguistico che sembra fortemente influenzato dalle ansie dei tempi e crea plausibili contatti con

"Cosas" 5 Mayo 1983

Trabaja doce horas diarias, las que distribuye entre la Corporación Cultural, que preside, y la Secretaría General de la Universidad Católica, donde se desempeña como abogado.

A los veintiocho años, sin proponérselo, llegó a ocupar un cargo que, en Europa, requiere cuarenta años de carrera más veinte de edad. Sin embargo, después de dos años de trabajo, se puede decir que Andrés Rodríguez ha manejado exitosamente la parte artística de la Corporación, y los frutos están a la vista: a pesar de la recesión, logró traer para la celebración de los 125 años del Teatro Municipal, a figuras de primera magnitud, como Fernando Bujones, el Ballet de Stuttgart, la Orquesta Filarmónica de Nueva York, los Kozlov, etc., contactando personalmente a los artistas.

— ¿Cómo es que una persona tan joven como usted, ha llegado a ocupar el cargo de director de la Corporación Cultural de Santiago?

— Volviendo de Europa, un día me encontré en la calle con Carlos Bombal, el alcalde de Santiago, con quien habíamos sido compañeros en la escuela de Leyes, y le dije: "tengo varias ideas de lo que me parece a mí que debería hacerse en el Teatro Municipal. He tenido muchos contactos en Europa, y tengo una visión de cómo se hacen las cosas allá y me gustaría contártelas algún día". Entonces, me pidió que se lo contara por escrito y le redacté un informe de aproximadamente 20 carillas, exponiéndole todo lo que yo pensaba de la ópera, de la orquesta, de los coros... Todo esto sin ninguna pretensión. Le entregué este informe. Posteriormente me llamó para decirme que le gustaría que yo entrara como Director de la Corporación Cultural. Le respondí que yo no tenía ninguna experiencia y que sentía grande el cargo para mí, y él me contestó:

52 "¿Y tú crees que yo no siento grande el cargo

como Alcalde?". Con ese argumento me convenció, porque reflexioné: "si Carlos Bombal, que es un poco mayor que yo, puede ser alcalde de Santiago, ¿por qué yo no puedo ser director de la Corporación Cultural?". Y aquí estoy.